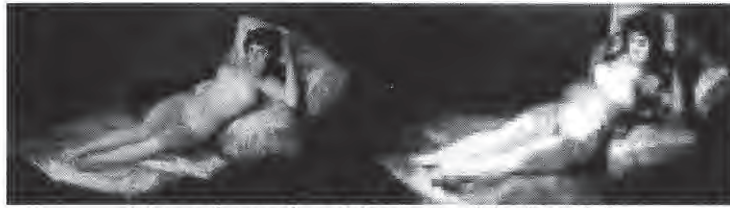


# Madrid 2004



Maya desnuda e Maya vestida (Prado)

Programma ufficiale 25-29 febbraio 2004

**Mercoledì 25 febbraio:** Partenza da Milano Linate ore 8,15 con sbarco in Madrid intorno alle ore 10. Trasferimento presso l'hotel Asturias in Puerta del Sol. Rapida sistemazione delle valige e partenza per la visita della capitale spagnola.

- Puerta del Sol con visita del Kilometro zero e dell'orso con il corbezzolo simbolo della città;
- La superba Plaza Mayor con cerveza incorporata;
- Mercato San Miguel, classico mercato coperto di frutta e verdura tipicamente spagnolo;
- Plaza de la Villa con l'ayuntamiento (Municipio).
- Cattedrale di San Isidro patrono della città;
- Catedral de la Almudena, cattedrale di Madrid (ore 10-13 17-20)
- Palacio Real con visita guidata da parte del relatore Fosca (9,30 – 17)
- Campo del Moro, zona tra il palazzo e il Manzanarre con le migliori viste del Palacio Real
- Plaza de Oriente, la Piazza Venezia di Madrid con il Teatro Real
- Plaza de España con il monumento a Don Chisciotte e il Palazzo Jirafa;
- Gran Via, una delle arterie principale de Madrid; da non perdere la Telefonica, palazzo Grassy e il Metropolis all'incrocio con Calle de Alcalà;
- Plaza Santa Ana con Teatro Español;
- Calle Preciados;
- Serata con Movida.

**Giovedì 26 febbraio:** ritrovo a colazione alle 8,30. Partenza per la seconda giornata dedicata al centro storico.

- Laza Cibeles, una delle copertine della gita con il Carro;
- Calle del Barquillo, la via principale per acquistare la tecnologia spagnola;
- Chiesa di Santa Barbara;
- Plaza Colon con i monumenti a Colombo e alle sue scoperte;
- La via più in per gli acquisti di lusso: Calle de Serrano;
- Plaza de Alcalà con l'arco trionfale;
- Parque del Ritiro con possibile gita in battello;
- Museo Naval, il più grande museo del mondo sulla navigazione. Se è gratuito venti minuti possiamo dedicarglieli;
- Paseo del Prado, un assaggio da fuori del Museo che visiteremo domenica;
- Pomeriggio inoltrato con tre possibili mete via metropolitana da valutare: 1- Arco della vittoria di Franco con Mirador alto 92 metri con vista dell'intera città 2- Centro commerciale Azca in un grattacielo nei pressi del Bernabeu 3- La più bella plaza de toros di Spagna: Las Ventas. Da scegliere se farne una, due o tutte.
- Serata con Movida.

**Venerdì 27 febbraio** : colazione non più tardi delle 8,00 , camminata fino alla stazione Atocha dove noleggeremo (alquilar) un paio di automobili (coches) per la prima gita fuori porta.

- Ore 10,00 apertura al pubblico del mitico Escorial, la Versailles di Spagna. Visita guidata di Tex che ha studiato due mesi questa splendida reggia.
- Nel tragitto per raggiungere Segovia sosta presso la valle de los Caidos per visitare il Santuario e la croce alta 150 metri da cui si può ammirare lo splendido panorama. Per Ceo, Tex e Jamma foto di rito sulla tomba di Franco.
- Segovia in tutta la sua bellezza è l'appuntamento del pomeriggio. Relatore il piccolo Roma.

Rientro in serata con Movida.

**Sabato 28 febbraio**: colazione non più tardi delle 8,00, camminata fino alla stazione Atocha dove prenderemo il treno che ci porterà in un'oretta nell'incantevole Toledo. Relatore il capoclassifica Jamma.

- Toledo;
- Rientro in prima serata per entrare nel Museo Reyna Sofia proprio davanti alla stazione e con ingresso gratuito il sabato sera fino alle 21. Relatore del museo e soprattutto della Guernica il Rag. Munarin che ci spiegherà tutto sul quadro del grande Pablo Ricasso.
- Ore 21 Estadio Bernabeu Real Madrid – Celta Vigo (non ancora confermato l'orario che potrebbe slittare alla domenica) sesto anello. Lo stadio che vide l'Italia vincere el Mundial 82.

**Domingo 29 febbraio**: colazione entro le 9,00 , deposito dei bagagli presso l'hotel e partenza per il Rasto, famosissimo mercato delle pulci.

- Rasto, mercato delle pulci;
- Ore 11 Prado (10-14) Illustratore Niño
- Ore 13,30 Museo Archeologico (9,30-14,30)
- Giro in centro per poi partire per l'aeroporto intorno alle 17;
- Partenza aereo ore 19,35 con arrivo in Italia intorno alle 21.

# UNA SIMPATICA INTERVISTA

Ex-Erasmus parla della sua esperienza a Madrid

Elisabetta ha seguito i corsi di Ingegneria Gestionale (Università di Tor Vergata) al Politecnico di Madrid. All'inizio dell'intervista, comincia a parlarci delle materie...

*Elettrotecnica ve la sconsiglio, idem per Modelli di Sistemi e Produzione. Energetica Ambientale invece l'ho trovata più abbordabile.*

*In ogni caso da quest'anno la riforma universitaria parte anche lì, probabile quindi che sia cambiato qualcosa nell'assetto. Lo spero almeno. Quando frequentavo io avevamo corsi sparsi nell'intero arco della giornata. Orari molto sfalsati.*

Come ti muovevi a Madrid?

*Girare per la città non è per nulla traumatico. I mezzi pubblici rispettano scrupolosamente orari accettabilissimi, e passano di frequente. Chicca della città è la metropolitana. Ben 10 linee a servizio degli utenti, aperte dalla mattina alle 6,30 fino all'1,30 di notte. In compenso, il traffico è spaventoso, dice con un pizzico di ironia, lasciate a casa la macchina!*

Elisabetta ha trovato alloggio nel quartiere Plaza dos de Mayo, immediatamente a sud della ciudad universitaria. Per capirci meglio mi schizza sul foglio una veloce piantina.

*Ecco vedi. La sera vai a divertirti qui, alla Ciudad. Lo chiamano il quartiere gay. Il posto è carino, puoi andarci benissimo e divertirti. Ti ho detto così perché puoi trovare ambienti "alternativi". Ci sono però un sacco di locali dove vai e ti diverti in maniera normale. Madrid è piena di locali e discoteche, la vita notturna pulsa viva e febbrile.*

*Basta farsi un giretto poi e scopri posti davvero interessanti. Vai a La Capital ad Atocha, per esempio, e per 2000 ps entri e ti fai quei sette piani di musica: trovi di tutto, dalla spagnola alla dance, al cui ritmo ti scateni fino alla mattina successiva.*

Mi sembra si studi davvero molto, eh?

*Scherzi, al contrario, devi sapere che il Politecnico di Madrid è una delle Università più serie della Spagna. I ragazzi vanno lì perché sanno che la loro laurea acquisterà un valore aggiunto notevole. Infatti molti di loro non fanno neanche tanto caso ai voti che prendono. L'importante è frequentare (una buona università) e uscire il prima possibile. In più, Politecnico di Parigi e Politecnico di Milano sono in stretto contatto con quello di Madrid. Gli Erasmus sono tantissimi. Lo scorso anno, quando c'ero io, eravamo in 150. Attenzione però. Proprio per il fatto che gli Erasmus sono merce comune, i Professori non transigono sulla lingua. Indulgenza zero. Un ragazzo svedese è stato rinvitato ad un esame solo perché aveva fatto errori di forma nello scritto. Aihaih, poveri noi. Ma non disperate, voi che avete già deciso di partire.*

*per una passeggiata al Retiro, grande parco ben vigilato vicino il Politecnico. La domenica tappa al Rastro, per vedere, vendere, comprare, trovare tanti oggetti curiosi (Porta Portese al Testaccio, per intenderci).*

*Per vestirsi c'è Zara, oppure Mango, i cui negozi trovate in tutta Madrid.*

Bere e mangiare?

*Davvero buone le tortillas, il morilla, o sanguinaccio, l'iberico de bellota, che merita il Gambero Rosso, il serrano, buon prosciutto spagnolo, le patas bravas, e, dulcis in fundo, il pimiento del piquillo, che, come si dice lì, "uno pica y uno no". A voi scoprire perché! A fine pasto, non fatevi fregare: se vi dicono di "fregar los platos" intendono invitarvi semplicemente a... lavare i piatti!*

E per bere?

*Andate in un locale tipico e chiedete (occhio ai missing understanding) della "tapas". È una curiosa pratica del posto. Si prende della birra alla spina, cioè la caña, oppure del vino, ed insieme vi portano anche degli stuzzichini, per mangiucchiare.*

La Movida di Madrid

*La movida? Roba vecchia, da anni '80. Ora, tenetevi forte, c'è la re-movida: cena alle 10, discoteca dalle 3 di notte e, per chiudere in bellezza, after hours fino alle 9 del mattino. Perché i nomadi della noche sono tanti, tantissimi, e fanno un gran casino. Polizia permettendo...*

Ana e Xavier hanno poco più di 20 anni, stanno insieme da 2 ed escono quasi ogni sera. Come tutti fanno tappa in diversi locali. Sono ragazzi socievoli e disponibili ad allacciare nuove amicizie, ma se gli domandate qualcosa a proposito della famosa movida madrilenas vi guardano come un marziano: "La movida è morta quando noi eravamo ancora in fasce". Adesso al massimo si può parlare di re-movida, ma è tutta un'altra cosa. Quella frenetica esplosione della vita notturna, nata alla fine degli anni '70 e durata per quasi tutti gli '80, era infatti una reazione a 4 decenni di regime franchista e aveva quindi in sé anche elementi politici e sociali. Oggi è tutto diverso. Se chiedete ad Ana e Xavier come vorrebbero essere definiti, rispondono senza neanche rifletterci troppo: "Nomadi della notte". In ogni caso, chiamatela come vi pare, ma la notte madrilenas sembra non aver mai fine: si va a cena dopo le 22, in un bar a *tomar una copa* ("bere un drink") dopo mezzanotte e in discoteca non prima delle 3. Durante il fine settimana, alle 4 di notte certe strade sono intasate come da noi la vigilia di Natale. E da uno studio recente risulta che quasi tutto il centro di Madrid risente di un forte inquinamento acustico, in parte causato dal traffico e in parte dagli schiamazzi dei frequentatori dei bar. Un problema molto serio,

Parliamo un pò del vocabolario...

*A proposito, in spagnolo "uscita" si traduce con "salida", mentre, per una strana proprietà transitiva, "salire" diventa "subir". Curioso, no?*

*Attenti poi al ristorante. Se vi lamentate per il gran caldo, e lì in estate si toccano i 45 gradi tondi tondi, dire "caldo" significherà vedervi arrivare il cameriere con un bel "brodo" (caldo=brodo); la parola giusta era "calor".*

*A parte queste chicche della lingua, la gente del posto è disponibile e simpatica: "olà tio", quando ci si saluta. Imparare a farsi capire e capire non è poi così difficile in fondo.*

*In ogni caso, uno studente/essa alle prime armi, appena arrivata in una città straniera, con una lingua ancora non ben padroneggiata, deve trovarsi casa. Cosa non da poco.*

Come te la sei cavata in questa prima fase?

*Messo piede a Madrid, la prima cosa che consiglio di fare è trovarsi un alloggio temporaneo in un Hostal, la nostra pensione in pratica. Occhio al calefaccion (riscaldamento) e gastos incuydos (spese incluse), che devono essere presenti. Se no, freddo, e l'inverno fa freddo se capitate in quella stagione, e tante spesucce in più (luce, gas, acqua).*

*"il prossimo passo è comprarsi Secunda Mano. Lo suggerisce già il nome; è un giornale tipo il Porta Portese nostrano, esce la mattina presto, e alloggia al suo interno tutte le offerte e occasioni ricercate per trovare una casa. I prezzi sono su una media di 500.000 lire. I quartieri più gettonati per la scelta degli alloggi sono Cuatro Caminos e Plaza dos de Mayo.*

*La sera, per uscire si può prendere benissimo il taxi, preferibilmente in tre-quattro persone: in questo modo si arriva a pagare solo 3.000 lire a testa.*

Dove si va la sera?

*Ma naturalmente dappertutto. Le zone hot per la notte castigliana è La Latina, i quartieri adiacenti l'Università; il locale per Erasmus, dove ci si incontra tutti insieme, Palacio Gabiria. Sennò il giorno si gira per Para S.Ana o Puerta del Sol, a visitare le bellezze turistiche di Madrid. La mattina, quando non c'è lezione, si può approfittare del bel tempo*

al punto che l'amministrazione comunale ha lanciato una campagna il cui slogan era *Silencio por favor*, ha minacciato di non rilasciare licenze per aperture di nuovi bar in centro e ha aumentato il servizio di vigilanza per far rispettare gli orari di chiusura. Ma tutto questo è servito a ben poco, centinaia di migliaia di madrileni continuano a sciamare per le viuzze dei barrios di Chueca e Malasaña, nei dintorni di Plaza de Santa Ana, di Huertas e di Plaza de España. In base a una legge emanata dalla Comunidad de Madrid circa 3 anni fa, pub e bar oggi dovrebbero chiudere alle 2,30 (un'ora più tardi nel fine settimana), mentre l'orario di chiusura dei club è fissato alle 6. Comunque sia, un sacco di madrileni tra i 18 e i 30 anni proprio non ne vuole sapere di andare a dormire. Così fioriscono gli after hour, cioè club che aprono i battenti tra le 6 e le 9 del mattino. Sono tutti fuorilegge e quando la polizia ne scova uno usa il pugno di ferro: ecco perché cambiano sede in continuazione e li si può trovare solo grazie alle drittte di chi conosce bene la nightlife locale. C'è soltanto un after hour legale, lo **Space of Sound**: si svolge nella discoteca **Macumba**, un ambiente enorme da 1.600 metri quadri dotato di impianti ultramoderni che si trova all'interno dell'Estación de Chamartín. Apre alle 10 e va avanti fino alle 19 in un'orgia di house e techno. Ogni domenica passano da lì circa 3 mila persone, un campionario di varia umanità. Molti non sono andati a dormire, altri si sono concessi un sonnellino di 3 o 4 ore. Droga ne circola parecchia, inutile negarlo; sarebbe difficile spiegare altrimenti come si può tener duro per 24 ore filate. Per alcuni di loro, infatti, la festa non finisce qui: un manipolo di irriducibili dopo se ne va allo **Shangay Tea Dance**, la più conosciuta tra le serate gay. Chiaro che soltanto in pochi riescono a tenere questi ritmi. La maggior parte si accontenta di vedere l'alba della domenica. Ma rimane il fatto che gli spagnoli con il tempo hanno un rapporto particolare, tutto è spostato in avanti di qualche ora. La tarde (più o meno il nostro pomeriggio), ad esempio, inizia verso le 16 e va avanti ben oltre il tramonto. Poi c'è il concetto di *madrugada*, che esiste solo qui: sono le ore che vanno dalla mezzanotte all'alba, quelle in cui tutto è concesso. Per i madrileni la nightlife è così importante che c'è persino chi si è inventato un mestiere. È il caso di Juan Escudero, titolare della Night Travel Service, un'agenzia che organizza veri e propri giri turistici notturni: vi prelevano in albergo, vi portano a cena, poi in un tablao flamenco e quindi in vari bar e club, accompagnandovi in giro per la città fino alle 6 (infoline 915352821, ovviamente in funzione 24 ore su 24, oppure [www.fiestas-nts.com](http://www.fiestas-nts.com)). Comunque Madrid, soprattutto di notte, è una città molto democratica e accoglie anche chi ha pochi soldi in tasca. Solo qui poteva nascere quello che è stato ribattezzato movimento del botellón (bottiglione): sono gruppi di ragazzini che si aggirano per le strade scolandosi grandi bottiglie di birra acquistate a poco prezzo nei supermercati. L'alternativa alla birra è un beverone micidiale chiamato a seconda dei casi calimocho (vino rosso di qualità scadente e coca cola), kalitxurri (col vino bianco) o kaligorri (col rosé). Tutto questo casino notturno ovviamente crea malumori in quella parte di popolazione che durante il giorno conduce una vita regolare. Perché non possiamo dimenticare che in ogni caso Madrid è una metropoli efficiente e moderna. L'immagine di città sonnacchiosa e pigra appartiene al passato: oggi non ha niente da invidiare a qualsiasi capitale europea. Altro mito negativo da sfatare è che le sue uniche attrazioni turistiche siano i 3 grandi musei (Prado, Thyssen-Bornemisza e Reina Sofia): il fascino di Plaza Mayor, dei marmi del Palazzo Reale e dell'adiacente Plaza de Oriente, per non dire della storica Plaza de la Villa, del Parque del Buen Retiro e della Estación de Atocha, sono lì a testimoniare che Madrid in realtà è una città tutta da scoprire. Basta averne voglia (e la forza) e la si può vivere 24 ore su 24, magari in 2 turni: dalle 7 alle 22 e dalle 22 alle 7.

# ESTADIO SANTIAGO BERNABEU



**NOME:** El Estadio Santiago Bernabeu  
**INNAUGURAZIONE :** 14 Dicembre 1947  
**PRIMA PARTITA:** Real Madrid-OS Belenenses  
**RESTAURAZIONI:** 1954, 1993  
**DIMENSIONI DEL CAMPO :** 106mt per 70mt  
**SPETTATORI:** 74,300 seats  
**Floodlights:** 1,300 lux  
**VIA:** Concha Espina 1, 28036 Madrid



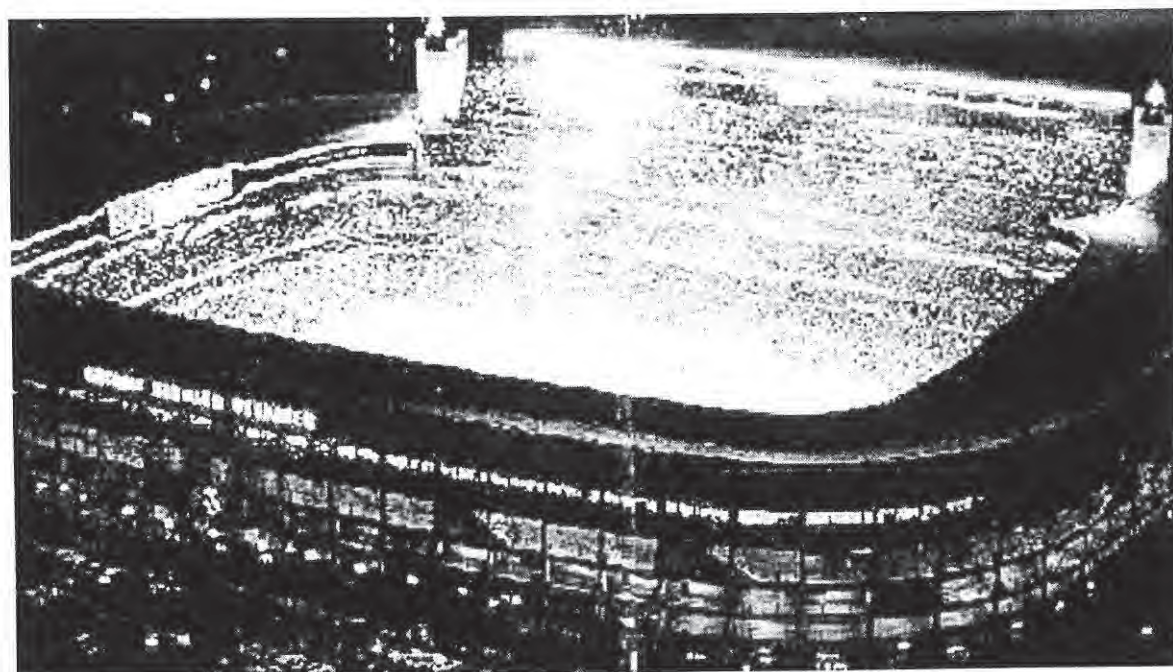
**SQUADRA:** Real Madrid CF

**INNAUGURAZIONE:** 6 MARZO 1902

**COLORI SOCIALI:** BIANCO

**Tel:** +34 (91) 398 4300

**Fax:** +34 (91) 344 0695





# MOVIDA

Finiti i bei tempi delle notti senza fine? Proprio per niente: Madrid non smentisce mai la sua vocazione nottambula. La **movida** è sempre viva. Prima cosa: per sapere tutto quello che succede in città, comprare la Guida del Ocio, che esce ogni venerdì. I quartieri più festaioli sono:

**Malasaña** (avete presente la canzone di Manu Chao?), pieno di disco pub a entrata libera, dove si balla e si ascoltano concerti dal vivo;

**Chueca, la zona dei locali gay**, frequentata da tutti proprio in virtù della sua animazione;

**Latina**, affascinante e pittoresco, gremito di bar notturni.

Se ci andate il sabato e tirate fino all'alba di domenica, potete mischiarvi alla gente stramba che fa un giro per le bancarelle del mercato del Rastro. Se non avete voglia di **bighellonare** per i quartieri, ecco gli indirizzi per andare a colpo sicuro.  
Per i più tradizionalisti ci sono:

**Café de Chinitas** (calle de Torija 7), regno del flamenco,

**Palacio Gaviria** (calle del Arenal), dove il pop spagnolo si mischia a sonorità brasiliane dietro la facciata di un austero palazzo del XVIII secolo.

Sempre in calle del **Arenal**, il **Joy Eslava** è un ex teatro dove oggi rimbombano musica house e trance. Ingresso: 5 euro con una prima bevuta.

Per chi preferisce techno e drum'n'bass c'è il **D'Noise** (calle de Leganitos). Entrare costa 3,20 euro.

Dovunque andiate, arrivata l'alba, potete risorgere con cioccolata e churros della **Chocolateria St. Ginés** (pasadizo de St. Ginés): una colazione indimenticabile per 2 euro.





# TOLEDO

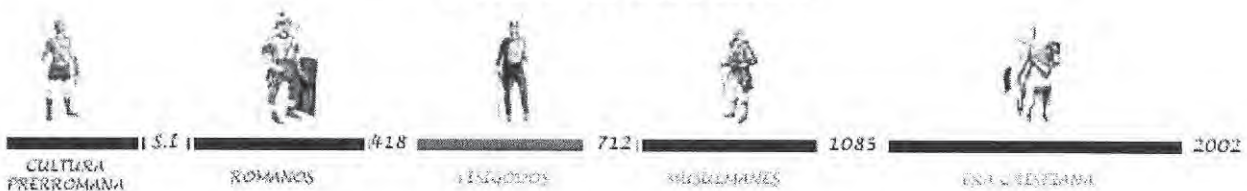
## INTRODUZIONE

Toledo è la capitale della Comunità autonoma di Castilla – La Mancha. Conta 59.600 abitanti ed è situata ad un'altitudine di 529 m. s/m ed è situata a circa 71 Km a Sud-Ovest di Madrid sulle rive del fiume Tago. Toledo è uno dei centri più importanti della storia medievale spagnola. Uno degli elementi che ha sempre caratterizzato questa città è la sua fortificazione muraria, che si può apprezzare a tutt'oggi.

Toledo è stata la capitale spagnola per tutto il periodo gotico, fino a quando, nel 1560 la capitale venne trasferita a Madrid. Questo spiega l'impressionante architettura medievale che in essa possiamo trovare e che ci permette, camminando per la città, di fare un viaggio nel tempo e sentirci trasportati nel Medio Evo. Anche l'artigianato e la gastronomia locale, entrambi di gran fama, si rifanno alla cultura medievale, completando il quadro di una città che sembra vivere sospesa nel tempo. La città, comunque, risplende di tantissimi monumenti risalenti a tutte le epoche storiche. In particolare, la presenza storica è così viva e forte a Toledo, che in essa si può rivivere in modo completo e suggestivo tutta la storia spagnola. Per tutti questi motivi la città può essere considerata in sé un monumento, ed è stata dichiarata nel suo complesso "Monumento Nazionale"

La sua dimensione ridotta, infine, permette di percorrerla completamente a piedi, contribuendo a creare un'immagine di città vivibile.

## PROSPETTIVA STORICA



### PREISTORIA E PERIODO ROMANO

Toledo ha origini antichissime. Tuttavia non è possibile risalire con precisione all'epoca dalla quale fu abitata, anche se gli indizi più antichi suggeriscono che era un'importante città celtiberica, di origine greca o fenicia, capitale dell'allora Carpetania.

Quando fu conquistata dai romani nel 190 a.c., la città assunse il nome di "Toletum". Tito Livio la descrive come una piccola città fortificata. I romani riconobbero il grande valore strategico della città e promossero a Toledo lo sviluppo di un'importante industria del ferro ed il conio delle monete. Testimonianze della presenza romana in questa città sono i resti di un **Circo romano**, che poteva contenere circa 25.000 persone, di un

anfiteatro, di un ponte, di magnifici mosaici, così come le costruzioni per il rifornimento d'acqua, di cui ci resta testimonianza dell'**Acquedotto romano**.

### ***INVASIONI GERMANICHE***

Agli inizi del V secolo d.c. Toledo fu conquistata da due popoli germanici: gli alani ed i visigoti. Nel VI secolo la città divenne la capitale del regno Visigoto di Spagna e ricevette il titolo di "Città Reale". Grazie a questo status ebbe la possibilità di convertirsi in un brillante centro artistico e culturale. In particolare, di questo periodo si ricorda la costruzione del **Castello medievale di San Servando**, la cui importanza strategica è sempre stata vitale per Toledo. La città fu anche lo scenario dei **Concili di Toledo**, assemblee che ebbero un'importante dimensione religiosa, politica e legislativa. Durante il regno visigoto si sviluppò in città la presenza di una cospicua comunità ebraica.

### ***DOMINAZIONE MUSULMANA***

Toledo perderà il ruolo di protagonista dopo l'invasione musulmana avvenuta nel 711 d.c.. Sotto il dominio dei mori la città venne chiamata "Tolaitola" e perse il privilegio di essere sede del potere sovrano, che si spostò a Cordoba. La città fu ridotta semplicemente ad essere il più importante centro musulmano della Spagna Settentrionale. Nel 866 d.c. Toledo si ribellò e per circa quarant'anni formò uno stato arabo indipendente, ma poi dovette tornare sotto il dominio del più potente Emirato di Corboba.

A questo periodo si deve il tracciato topografico della città ed il suo intreccio labirintico di vie strette, nonché la **Mezquita del Cristo della Luce**, del X secolo, ispirata alla Mezquita di Cordoba ed ancora intatta, la **Vecchia Porta della Bisagra**, costruita tra il XII ed il XIII secolo, che è l'unica testimonianza rimasta della fortificazione araba della città ed il **Ponte di Alcàntara**, che al tempo costituiva l'unico modo per oltrepassare il Tago nel centro della città e che presenta ancora oggi intatti i due torrioni, uno per lato, che lo proteggevano.

### ***LA RECONQUISTA***

Toledo recuperò il suo ruolo preminente con la conquista cristiana della città, che avvenne da parte del re di Castiglia, Alfonso VI, nel 1085. La riconquista avvenne senza spargimento di sangue e per mezzo della stipula di un patto con i musulmani che imponeva al re di mantenere quel clima di tolleranza tra le culture musulmana, cattolica ed ebraica che era sempre stato presente in città fino a quel momento. Tale clima di tolleranza è testimoniato dal fatto che durante la dominazione araba tutte le chiese cristiane restarono aperte; anzi in quel periodo storico furono costruite la **Chiesa di San Sebastiano** e la **Chiesa di Santa Eulalia**.

Alfonso VI la fece diventare nel 1087 d.c. la capitale del suo regno: la Castiglia. Da quel momento Toledo diventa il centro della vita politica e religiosa prima dello stato di Castiglia e poi dell'intera Spagna, nonché fervido centro culturale. Comincia, quindi, un nuovo periodo di splendore ed arricchimento per la città, che arriverà al suo culmine tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Tale cammino, che ha portato la storia di Toledo a coincidere per larga parte con la storia di Spagna, sostiene un passo decisivo durante il regno di Alfonso X. In questo periodo la città diventerà un centro intellettuale di dimensioni europee, grazie all'installazione della famosa **Scuola dei Traduttori di Toledo**, alla quale la cultura occidentale deve le traduzioni al latino ed al casigliano delle opere dei pensatori arabi ed ebraici, così come i tesori del pensiero e del sapere greco, che permise di congiungere le conoscenze e le culture classica e orientale con quella occidentale. Questo senso di aggregazione e tolleranza si viveva comunemente anche nella città che era diventato nel tempo il più importante esempio di convivenza pacifica tra giudei, arabi e cristiani.

Tra i secoli XII e XIV la città visse uno sviluppo fiorente dell'industria tessile, della seta, delle armi e di altri diversi artigianati. In particolare, l'industria delle spade – e le celebri **Lame di Toledo** – nonché l'industria del marzapane – **il Pan di Spagna** – hanno reso nota la città in tutto il mondo.

Nel 1226 su ordine dell'Arcivescovo Ximenez de Rada si cominciò la costruzione della **Cattedrale**, una delle maggiori del periodo gotico spagnolo.

A partire dal XIV secolo la convivenza pacifica tra le culture scompare progressivamente e raggiunge il suo livello più basso durante il regno dei **Re Cattolici** (Fernando d'Aragona ed Isabella di Castiglia), quando i giudei a partire dal 1492 e gli arabi dal 1500 vennero espulsi dall'intera Spagna. Altro elemento di repressione che si abbattè fortemente sulla città di Toledo fu la creazione del **Tribunale, detto della Santa Inquisizione**, dedicato a trattare con metodi crudeli qualsiasi comportamento che si poneva al di fuori della fede cristiana.

Con la fine della riconquista e la definitiva riunione politica della penisola spagnola sotto il dominio dei Re Cattolici, avvenuta verso la fine del XV secolo, Toledo venne nominata Capitale dell'intera nazione. Per aumentare l'importanza ed il prestigio della città vennero eretti la **Chiesa di San Giovanni dei Re ed il Monastero**, in stile gotico-isabellino, arricchito con elementi mudejari.

### **IL SECOLO D'ORO – XVI SECOLO**

Nella guerra delle Comunità la nobiltà urbana capeggia la ribellione comunale che si oppone all'imperatore **Carlo I**. L'imperatore, a tal punto, è costretto a concedere a

Toledo il titolo di Città Imperiale e l'onore di usare come suo emblema il proprio scudo. Durante questo periodo il commercio di lana e le diverse industrie artigiane fanno di Toledo una delle principali città della Castiglia. Sotto il riparo del mecenatismo imperiale e di quello degli arcivescovi della città, vennero edificate opere architettoniche di grande importanza, come **l'Ospedale di Santa Croce, la Porta Nuova di Bisagra, il Castello ed il Palazzo Arcivescovile e la Chiesa di San Giuseppe** tra gli altri.

Nel 1561 **Filippo II** trasferisce la capitale politica a Madrid, mentre lascia a Toledo la sede della capitale religiosa. Questo atto significa per Toledo l'inizio di un notevole declino politico, economico e culturale. Tale trasferimento coincide, tuttavia, con il periodo in cui si svolge l'attività artistica di uno dei pittori che più fedelmente riflesse l'ambiente della città: il Greco. Possiamo incontrare parte delle sue opere nelle chiese e nei **conventi**, come quello di **San Tommaso, San Domenico il Reale** e nella Cattedrale o nei musei come il **Museo di Santa Croce o il Museo-Casa del Greco**.

#### ***L'ETA' MODERNA***

Agli inizi del XIX secolo la vita civile di Toledo fu caratterizzata dapprima dall'invasione dell'esercito di Napoleone Bonaparte, che l'occupò tra il 1808 ed il 1811. La susseguente guerra d'indipendenza si concluse con la liberazione della città, ma lasciò dietro di sé una grande disgrazia per Toledo: il saccheggio perpetrato ai suoi danni da parte di più di 10.000 soldati francesi. Questo atto causò un significativo deterioramento del ricchissimo patrimonio architettonico ed artistico della città.

Nella seconda metà del XIX secolo e dopo l'arrivo nella città del trasporto ferroviario, Toledo conosce una notevole espansione extramuraria, che determina la creazione di quartieri nuovi nei quali attualmente si concentra la maggioranza della popolazione.

Per ultimo, durante il XX secolo l'irruzione del turismo ed un nuovo impulso nella industrializzazione derivante dalla creazione di un poligono di decongestione di Madrid hanno permesso a questa città di prosperare, purtuttavia riuscendo a mantenere intatto il suo ambiente misterioso ed evocatore.

#### ***ARTE E CULTURA***

La massima espressione della cultura architettonica della città di Toledo si raggiunge tra il 1000 d.c. circa ed il 1600 circa, grazie soprattutto a tre stili ben precisi: il Mudéjar, il Gotico e l'Isabellino. Di una certa rilevanza, inoltre, furono alcuni monumenti più antichi di stile romanico e più recenti, soprattutto di stile Barocco.

## ***LO STILE MUDEJAR***

I musulmani che restarono a Toledo dopo la Riconquista, quindi tra il 1085 ed il 1500, crearono uno stile specifico molto interessante: il Mudèjar, nel quale le basi della cultura cristiana medievale sono grandemente influenzate da aspetti e soluzioni decorative di carattere musulmano. Questo stile, conosciuto in tutta la Spagna, ha trovato in modo particolare a Toledo un luogo privilegiato di espressione. Infatti, in questa città si trovano numerose opere architettoniche di grande valore erette in questo stile. In particolare, le opere più importanti che si possono apprezzare sono l'**Eremo del Cristo de la Vega**, che sorge sulla famosa Basilica di Santa Leocadia, martire sotto la repressione dei cristiani attuata dai romani, e patrona della città, **la Chiesa di San Vincenzo, la Chiesa di San Michele e la Chiesa di Santiago di Arrabal**.

Sempre in stile Mudejar si conservano due bellissime sinagoghe tra le numerose che furono costruite nella città. Esse sono **la Sinagoga di Santa Maria la Blanca**, che costituisce un esempio architettonico importantissimo e proporzionato, di grande ispirazione, con le sue belle arcate sopra gli originali capitelli. **La sinagoga del Transito**, costruita per il tesoriere di Pietro I di Castiglia, Samuel Ha Levi, presenta una struttura mudejar di eccezionale semplicità. Dopo l'espulsione dei giudei fu convertita in tempio cristiano .

## ***LO STILE GOTICO***

Di stile gotico è imprescindibile ammirare la **Cattedrale**, che si trova nella ampia e porticata Plaza Zocodover, centro della vita cittadina. Essa rappresenta uno degli edifici più emblematici della città, costruita sopra la più grande mezquita araba di Toledo. L'importanza della Cattedrale deriva anche dalla ricchezza di opere d'arte custodite al suo interno, che la rendono la seconda chiesa più ricca della cristianità, dopo il Vaticano. La sua costruzione cominciò nel 1226 per volere del re Fernando III e dell'arcivescovo Rodrigo Jimenez de Rada. Dopo oltre due secoli, venne terminata nella sua struttura fondamentale nel 1492, anno della scoperta dell'America.

Si narra che il chiostro della Cattedrale sorga nel luogo dove in precedenza era posta l'Alcanà, il quartiere dove gli ebrei-toledani svolgevano la loro intensa attività economica. Si dice, inoltre, che per cacciarli da quel luogo venne provocato un incendio doloso che coinvolse tutto il quartiere.

Nella Cattedrale vennero proclamati successori al trono Giovanna la Pazza e Filippo il Bello. La robustezza delle sue linee, l'avvicinarsi allo stile gotico di altri stili architettonici, tra i quali spiccano gli elementi decorativi in stile mudèjar, la sua struttura

cubica e l'eccezionale distribuzione della sua pianta la rendono la più originale di tutte quelle che furono costruite nell'epoca gotica. Dalla sua elegante torre si domina l'intera città e si può gustare un bellissimo panorama. Nella sua sacrestia (la Sacristia Mayor) si trova una pinacoteca dove si incontrano pitture del Greco, di Goya e di Van Dyck tra gli altri. Nella sala del tesoro (la Capilla de San Juan) è esposta una Cassa mortuoria impressionante, alta 2,50 metri e pesante 200 Kg, in pianta dorata, progettata per Giovanni di Arfe nel XVI secolo, che viene portato in processione durante la festa del Corpus Domini. Al suo interno spiccano anche il soffitto in stile mudèjar ed un portale plateresco opera di Covarrubias il Vecchio.

Di stile gotico è anche l'impressionante **Ponte di San Martino**, una delle opere architettoniche più caratteristiche di Toledo, che si eleva snello sopra il fiume Tago, con una torre per ogni estremo.

### ***LO STILE ISABELLINO***

Tale stile deve il proprio nome alla regina di Spagna Isabella la Cattolica. Esso ebbe grandissima espansione durante e dopo il regno di tale regina. Di conseguenza esso rappresenta la massima espressione della cultura architettonica rinascimentale spagnola. A tal punto che spesso viene proprio chiamato stile rinascimentale.

Il primo edificio costruito in questo stile fu l'**Ospedale di Santa Croce**. L'edificio venne costruito tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Esso esprime una vera gioia artistica, ereditata da questo periodo di euforia. Davanti alla sua facciata dorata si trovano il patio e la scalinata, opera di Covarrubias. Oggi giorno è stato convertito in museo e comprende le sezioni delle Belle Arti, Archeologia e Arti decorative.

Altro monumento di stile isabellino è la **Chiesa di San Giovanni dei Re**. Questa chiesa venne costruita per volere dei Re Cattolici e doveva svolgere due compiti: quello di tempio votivo per l'avvenuta conclusione della Reconquista, e quello di sepolcro reale. Il tempio venne concluso nel 1495. ben presto, tuttavia la stessa Regina Isabella cambiò idea sul ruolo del tempio e lo donò ai frati francescani, a cui era molto legata, che lo fecero diventare la loro dimora. Il tempio è costituito da una sola navata, con parecchie cappelle laterali. Al suo interno colpisce parecchio, la squisita distribuzione della luce, che si concentra nell'altare, anche grazie ad un'opportuna disposizione delle vetrate e degli spazi. Il chiostro principale è considerato uno dei gioielli del tardo-gotico spagnolo ed è collegato per mezzo di una scala con un secondo chiostro. Nella facciata esterna alcune catene pendevano dall'abside centrale per ricordare, per volontà della Regina Isabella, la riconquista delle regioni della Spagna meridionale e la liberazione delle popolazioni cristiane sottomesse agli arabi.





# SEGOVIA

Un osservatorio ideale ma che ama farsi ammirare. I romani l'avevano capito molto bene. Da qualunque angolatura la si affronti, Segovia offre volti diversi che non lasciano mai indifferenti. Certo, è molto turistica. Accoccolata su un erto promontorio, di sera prende tonalità ocre tra il fulvo e il bruno dorato che contribuiscono al suo fascino. E' un vero piacere indugiare nelle viuzze ricche di meravigliose dimore e chiese romaniche più o meno nascoste. L'Alcàzar sovrasta il río Eresia e il río Clamores, avanzando a mo' di prua, come se emergesse da una nave affondata. Segovia, un grande momento del nostro viaggio..... Agli sportivi segnalo che ha dato i natali al ciclista Pedro Delgado.



Da visitare:

## L'Alcázar

Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 18.  
Ingresso a pagamento.

Una delle sagome più familiari e più seducenti della Pastiglia. Spicca nobile e imponente, sulla Sierra de Guadarrama. Gran parte della sua spettacolarità è dovuta, oltre che alla posizione su uno sperone roccioso con uno strapiombo di circa m80, alla ricostruzione, fantasiosa ma d'effetto, dopo il disastroso incendio del 1862.

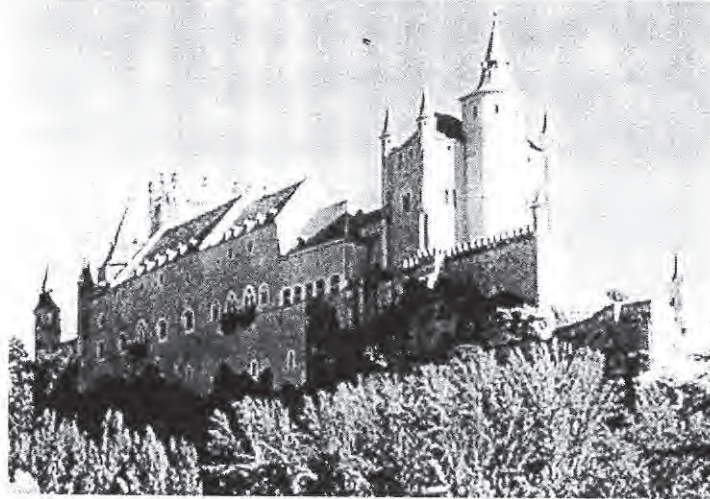
All'entrata troverete un opuscolo esplicativo piuttosto completo, in varie lingue. L'edificio, costruito nel XIV secolo sfruttando le precedenti opere degli emiri arabi, che a loro volta si erano serviti di fortificazioni romane e visigotiche, si fa notare anzitutto per il mastio massiccio delle torri merlate.

L'interno contiene tutto ciò che ci si aspetta da un castello, dai trabocchetti, ai cannoni.

Le numerose sale contengono ricche collezioni di mobili gotici, cofani, armi, arazzi. Superbi soffitti con reminiscenze arabe. Retablo finemente lavorato. Belle vetrate nella cappella. Nella stanza Sala del solio, del trono, conserva fregi particolarmente belli e un magnifico soffitto mudèjar; sopra i troni campeggia l'iscrizione "tanto monta, monta tanto", motto che attribuisce la medesima podestà ai due sovrani Isabella e Ferdinando.

Il magnifico belvedere sulla punta dello sperone offre una incantevole vista ma un panorama ancora più eccezionale si rivela dall'alto dei 140 scalini del mastio, dopo una

salita che contribuisce all'effetto "mozzafiato" : colpo d'occhio sull'intera valle, con monasteri limitrofi. Immaginate che cosa può essere la luce del crepuscolo! Interessanti sala d'armi e museo dell'artiglieria, con esemplari di bombarde e colubrine. Splendida balestra con incrostazioni in avorio e osso, ingegnoso sistema di fermagli da cofano e pressa da conio del XVIII secolo.



## La Cattedrale

Aperta tutti i giorni dalle 09 alle 18  
Ingresso a pagamento

Stile tardo gotico posteriore a quello della cattedrale primitiva, distrutta durante la rivolta dei Comuneros (circa 1520), che sotto la guida di Juan Bravo, nativo di Segovia, sollevarono la Pastiglia contro il dispotismo di Carlo V. . Anche qui si tratta di un'architettura notevole e caratteristica, in una bella pietra dorata. All'interno dell'edificio le prime cose che colpiscono sono la luminosità e l'eleganza. Gli stupendi stalli gotici provengono dall'antica cattedrale. Pregevoli cancellate. Sempre all'interno, piccolo Museo diocesano con qualche pezzo degno di nota. Arazzi dai colori incredibili freschi. Cocchio dorato con sopra un ostensorio d'argento. Interessanti dipinti e trittici, libri rari, oreficeria religiosa, pitture su marmo. Chiostro appartenente alla cattedrale originaria. Nella sala capitolare, magnifici arazzi fiamminghi intatti, su cartoni di Rubens. Da qui si torna nella navata per ammirare la sobria decorazione, cui fanno contrasto gli eccessi di alcuni retabli churriguereschi, in particolare nella cappella del santo Sacramento. Il celebre organo è ancora in uso.



# Varese Chiesa

## San Esteban

Plaza San Esteban. Possiede una bella galleria con capitelli romanici e una elegante torre di cinque piani. Un po' oltre la chiesa della Trinidad rivela un'architettura molto sobria. E' un edificio del Duecento che ha conservato intatte le sue belle forme tardo-romaniche, dall'elegantissima e slanciata torre al portico su colonnine binate che la cinge per due lati. Nell'interno si può ammirare un gruppo ligneo con il calvario e un Cristo romanico.



## San Martín

calle Juan Bravo. E' una delle chiese più importanti del romanico segoviano, del sec XII, a croce greca, circondata su tre lati da un portico a colonnine binate con capitelli istoriati. Le colonne del portale, i segni zodiacali dei capitelli e la grande arcata ricca di statue denunciano un'influenza orientale. Capitelli di bella fattura con figure di animali fantastici, motivi floreali, scene del Vangelo etc.... L'abside centrale conserva un bel rilievo di San Martino benedicente. Attorno alla chiesa s'innalzano belle dimore aristocratiche, molte delle quali con loggia all'ultimo piano e facciata blasonata. Una torre massiccia simboleggia la potenza di una famiglia locale.



# La casa de los Picos

Una dimora del XV secolo con facciata interamente ricoperta da un effetto molto particolare, detto a punta di diamante. Nell'edificio hanno sede una scuola e una galleria d'arte

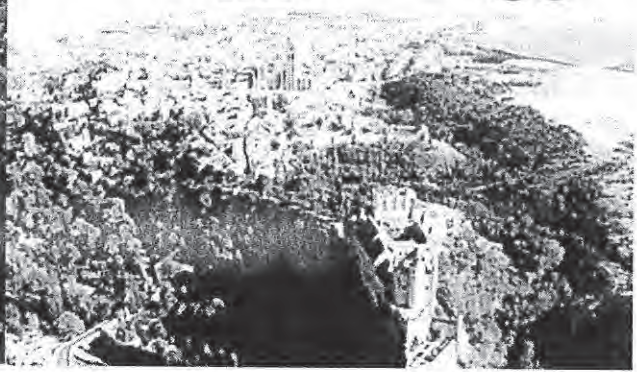


# L'acquedotto romano

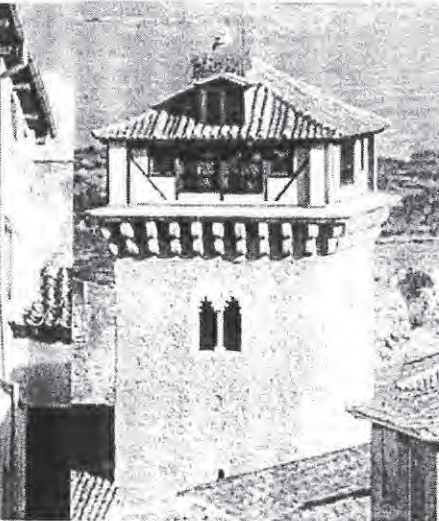
Fu costruito sotto l'imperatore Traiano per rifornire d'acqua la città alta, dov'era stanziato il comando militare. I primi quattordici chilometri erano interrati. Le sue maestose arcate, nella place del Azoguejo, in una depressione all'ingresso della città vecchia, ancora convogliano le acque del Riofrio nell'abitato. Le campate esterne dell'ultimo tratto sono ancora in ottimo stato di conservazione. Non un grammo di cemento, eppure tutto combacia alla perfezione! C'è da chiedersi come riesca a stare in piedi con archi tanto slanciati. Quello sì che era genio architettonico!



# Vedute aeree



# Architettura



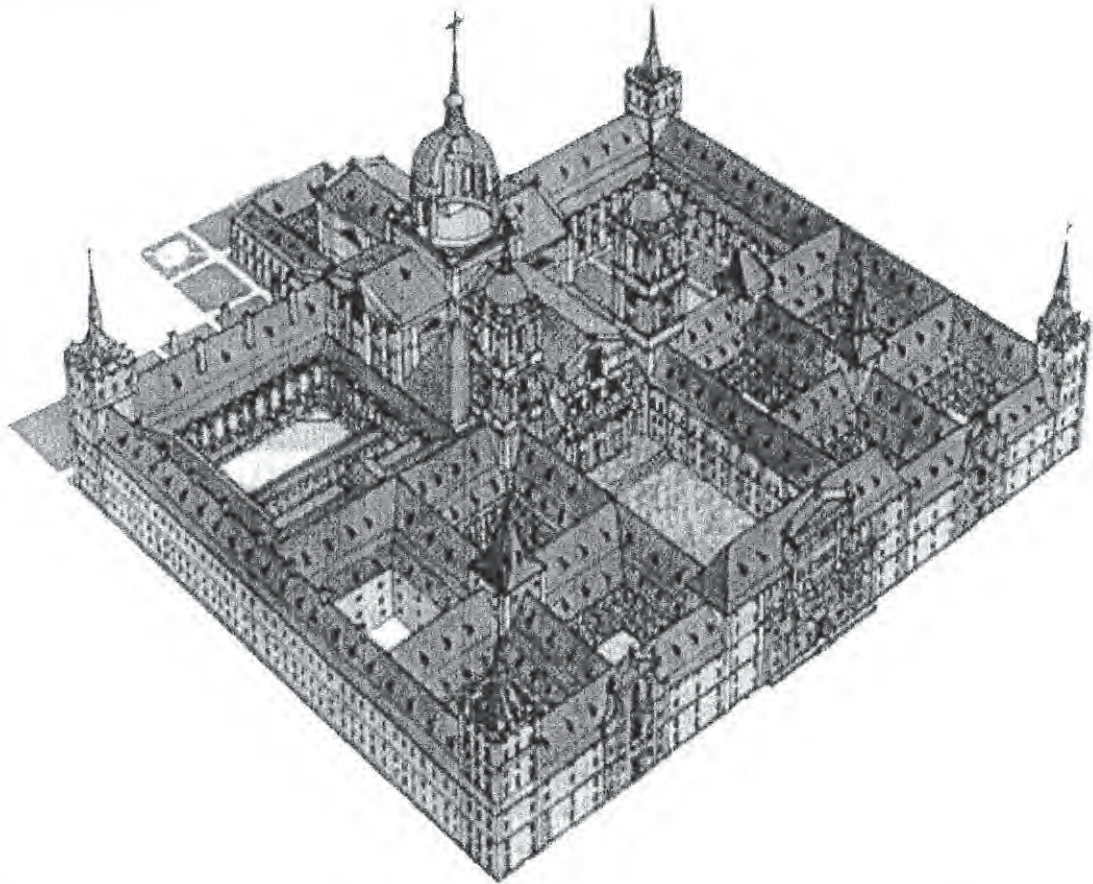
Forma Formosa



# Arcata Romanica

## IL MONASTERO DI SAN LORENZO DELL'ESCURIALE

La grande importanza di San Lorenzo dell'Escoriale risale all'anno 1557, quando il re Filippo II decide di costruire, in piena Sierra di Guadarrama, ai piedi del monte Abantos, un monastero per commemorare il trionfo sul re di Francia nella battaglia di San Quintín.

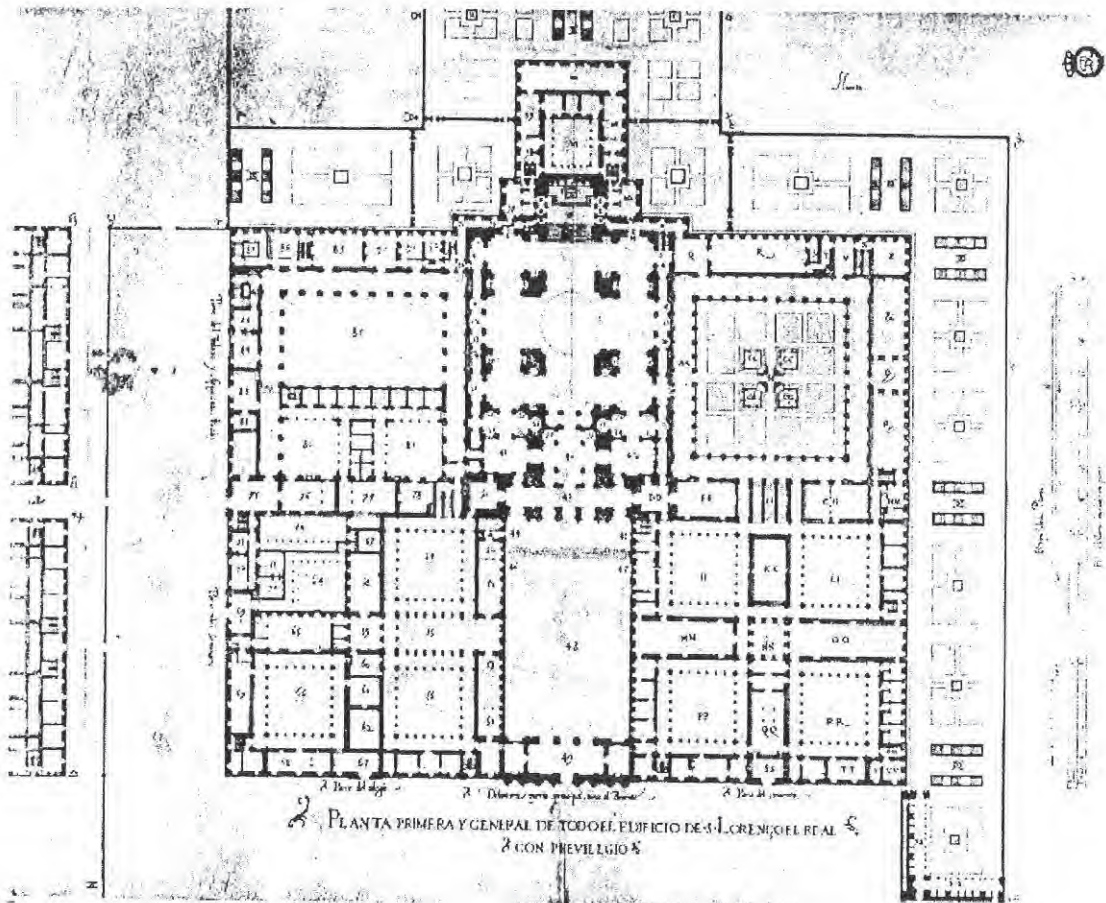


A poco a poco aumentano i periodi di soggiorno dei re di Spagna in questa località. La popolazione dei dintorni del monastero acquista un'importanza decisiva del secolo XVIII quando il re Carlo III incaricó l'architetto Juan de Villanueva di costruire varie edificazioni con l'oggetto di dar rifugio alle numerose comitive che l'accompagnavano nelle sue partite di caccia.

Nel XIX secolo, l'arrivo delle ferrovie conferisce a San Lorenzo dell'Escoriale un auge spettacolare. Non si tratta solo dell'importanza monumentale della Località Reale, ma anche l'atmosfera sociale che si sta creando nel suo ambiente, essendo scelto come luogo di vacanze dalle più prestigiose famiglie di Madrid che si univa alla grandiosa corte estiva dei monarchi. Oggi, per la sua ineguagliabile situazione geografica e per il suo clima, dalle estati fresche, San Lorenzo dell'Escoriale, monumento vino, é un centro turistico di enorme importanza. Ci puó dare un'idea della sua fama universale il fatto che fosse dichiarato Monumento Storico Artistico nel 1971 e tredici anni dopo, il 2 novembre 1984, l'Unesco lo farà risaltare come Monumento d'Interesse Mondiale. Inoltre, come disse Miguel de Unamuno dopo la sua prima visita al monastero, "é un luogo in cui non ci dovrebbe essere nessun spagnolo spagnolizzante -ossia, dotato di coscienza storica della sua ispanicitá- che non lo visitasse qualche volta nella sua vita, come i pii mussulmani visitano La Mecca".

## Il Monastero

Carlo V passa per essere fondatore dell'Impero e suo figlio Filippo II, desiderando per suo padre un grandioso mausoleo e per sè stesso un luogo che fosse allo stesso tempo tempio, panteon, centro di studio, rifugio di meditazione e solitudine, scelse come località San Lorenzo dell'Escoriale, costruendo un immenso monastero. Il monastero in questo modo passò ad essere l'opera prediletta di chi desidera offrire ai secoli futuri un'opera fondamentale che sintetizza per sempre gli ideali imperiali di Filippo II.



Grandi esponenti dell'umanesimo rinascimentale aiutarono il re nel suo progetto, presieduto dalla ragione, dalla simmetria e dall'equilibrio, senza dimenticare per un momento l'indispensabile austerità che sempre desiderò. Tutto rimase compreso in un immenso quadrilatero di granito e lavagna in cui erano ubicati sedici cortili e quindici chioschi. Un superbo corpo di colonne, una statua di San Lorenzo e lo scudo imperiale sono gli elementi che conformano la facciata principale. Il cortile dei Re appare all'entrata, con la facciata della basilica sullo sfondo. Gli è stato dato il nome di "Anticamerá dell'eternità" e in esso si possono ammirare le statue che rappresentano i re di Giudea. Nel modo di distribuire le varie dipendenze (biblioteca, basilica, chioschi, eccetera) Filippo II desiderò riflettere l'unione tra religione e umanesimo.



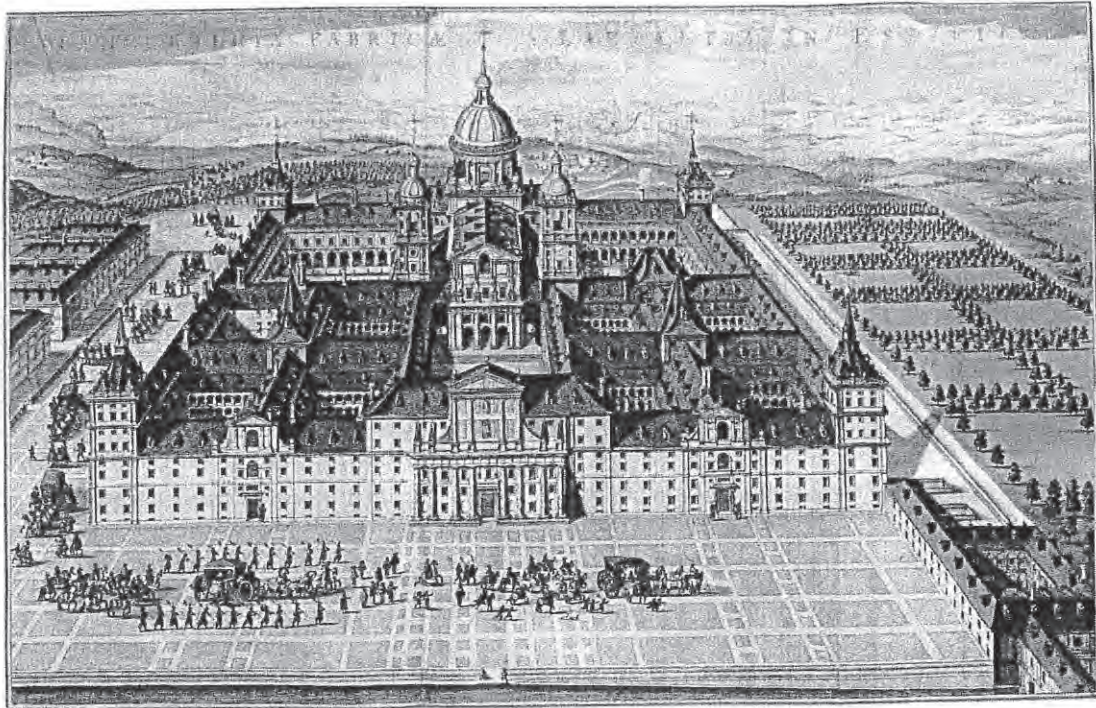
La biblioteca unisce alla sua decorazione rinascimentale, di cui risalta la volta dipinta da Pellegrino Tibaldi, dei fondi documentali di enorme ricchezza che includono manoscritti arabi ed ebraici e, come no, la biblioteca personale di Filippo II. Il pavimento è di marino grigio e lungo i muri si stendono li scaffali, disegnati da Juan de Herrera ed intagliati da Giuseppe Flecha y Gamboa. Tra le opere uniche ed i manoscritti che racchiude la biblioteca ci sono i Cantici di Alfonso X il Saggio ed il Codice Virgiliano. Il monastero è un autentico simbolo del potere dell'Impero spagnolo del secolo XVI. La parte centrale è occupata dalla chiesa, che ha quarantatre altari, tutti con pala dipinta. I soffitti sono decorati con freschi di Luca Giordano e, in ciascuno dei lati dell'altare maggiore, i cenotafi di Carlo V e Filippo II, opera di Pompeo Leoni.



Il Panteon dei Re conserva i resti di tutti i monarchi spagnoli, da Carlo I fino ad Alfonso XIII. Una galleria di marmo conduce al Panteon degli Infanti.

L'importanza pittorica e scultorea del Monastero è grandiosa. Si possono ammirare opere di artisti tanto eccezionali come Tiziano, Il Greco, Il Veronese o Luca Giordano. Il mobilio tuttavia, appartiene al secolo XVIII. Fu allora quando venne cretto il Palazzo dei Borboni come aggiunta a quello antico degli Austria. Il palazzo si divide in saloni e camere con ricchi arazzi, realizzati su cartoni, disegnati da Goya, formando parte anche della collezione arazzi su opere su cartoni di Rubens, Tennaiers ed altri pittori.





### **Posizione geografica**

San Lorenzo dell'Escoriale, a 50 chilometri da Madrid, è la località più visitata di tutta la Comunità madrileña. In macchina si può andare per autostrada prendendo la strada statale N-VI o attraversando il passo di Galapagar per la C-505. Ci sono autobus di linea che fanno il servizio Madrid-L'Escoriale. Ci sono anche un gran numero di treni che partono da Madrid dalla stazione di Principe Pio, Atocha e Chamartín. La frequenza dei servizi di treno e autobus viene incrementata notevolmente in estate.

L'orario delle visite al Monastero è:

Da aprile a settembre: dalle 10 alle 18.

Da ottobre a marzo: dalle 10 alle 17.

Chiuso tutti i lunedì e alcuni giorni festivi.

Telefono: (034-1) 91.890.59.03

## IL MUSEO DEL PRADO

C'è gente che vola a Madrid  
solo per vedere "il Prado"

Il Museo del Prado, uno dei più prestigiosi del mondo, è un itinerario esaltante tra capolavori della pittura spagnola, fiamminga e veneta. Formato in grandissima parte con le collezioni che i sovrani di Spagna hanno creato tra il '500 e l'800, ci restituisce i volti di un popolo e il fasto di una dinastia ricchissima che con quelle collezioni celebrava la propria "grandezza" (vastissime conquiste territoriali, immensi tesori; ed enormi atrocità).

Nel Museo sono esposti circa 2.000 dipinti (altri 5.500 sono nei depositi).

Le raccolte delle tele di Velasquez, Rubens, Tiziano, frutto dello splendido mecenatismo di un tempo ed espressamente volute dalla famiglia reale, non hanno uguali in nessun altro museo del mondo. L'ostilità della Spagna nei confronti dell'Inghilterra e dell'Olanda nel '500 e nel '600 spiega perché i pittori di quei paesi siano invece scarsamente rappresentati nel museo.

Le notizie in mio possesso circa la collocazione ~~circa la collocazione~~ dei dipinti più noti nei due piani del museo non sono recentissime: mi auguro - e penso - che corrispondano alla situazione attuale. Il numero posto accanto a ciascuna delle opere citate corrisponde a quello della stanza in cui esse dovrebbero trovarsi. Indico i dipinti nell'ordine corrispondente alle singole stanze partendo alle più vicine a ciascuno degli ingressi dei due piani, e via via procedendo.

### Piano terra

(49) - Bartolomé Bermejo (data di nascita incerta - morto nel 1498): "San Domenico di Silos". Uno dei dipinti d'arte gotica più famosi del museo. Forte è il realismo del volto, che esprime il vigore che si attribuiva al santo, il quale appare circondato dalle 3 Virtù Teologali (in alto) e dalle 4 Cardinali (in basso).

(54) - Lucas Cranach (1472-1553): "Caccia in onore di Carlo V nel castello di Turgau". Opera in stile gotico, caratterizzata da una rappresentazione di animali e cavalieri raffinata, calligrafica, con modalità che ricordano quelle di un arazzo o di una miniatura.

(54) - Albrecht Dürer (1471-1528): "Autoritratto". L'artista si rappresenta elegantissimo, sicuro di sé e del suo ruolo, fin lì non riconosciutogli nella realtà sociale tedesca; ~~sigla~~ sigla l'opera con questa iscrizione, posta sotto il davanzale della finestra: "L'ho dipinto secondo le mie sembianze, avevo 26 anni".

(55) - Luis De Morales (1515-1586): "Madonna col Bambino". De Morales subì le influenze delle maggiori correnti artistiche del suo tempo (evidenti in quest'opera derivazioni da Raffaello e da Leonardo). Magistrale è l'esecuzione del velo della Madonna, ottenuto mediante ritocchi dopo averla terminata.

(56) - Pieter Bruegel il Vecchio (1525-1569): "Il trionfo della morte". Terrificante rappresentazione del tema medioevale del trionfo della morte sulla vita terrena. I soli che sembrano non accorgersi delle terribilità di quanto accade sono i due innamorati in basso a destra.

(57) - Hieronymus Bosch (1450-1516): "Il giardino delle delizie". Condanna moralizzante della lussuria; trittico nella cui anta di sinistra è raffigurata la creazione di Eva, intesa come l'origine del peccato. La porzione centrale rappresenta l'umanità prigioniera dei vizi; l'anta di destra l'inferno, come punizione per i peccati della carne. Elemento ricorrente nel dipinto la fragola, simbolo della lussuria.

(57) - Pedro Berruguete (1450-1504): "Autodafè". San Domenico di Guzman perdona un albigese durante il martirio di altri eretici bruciati vivi avendo rifiutato di ritrattare. Il dipinto ha una luminosità e un gusto compositivo appresi da Piero Della Francesca e da Luca Signorelli, che Berruguete conobbe alla corte di Urbino nel 1477.

(57) - Ancora Hieronymus Bosch: "Il carro di fieno". Il carro di fieno, trainato dai demoni dell'illusione e dell'~~avidità~~ avidità, rappresenta il mondo; attorno ad esso uomini e donne lottano con violenza per conquistarne una <sup>parte</sup> parte: in basso a destra dei religiosi che hanno già ottenuto la loro ~~parte~~ parte. Disinteressati appaiono, tra gli altri, una madre col bambino e la coppia di innamorati in cima al carro.

(57) - Maestro di Flémalle (1375-1444): "Santa Barbara leggente". La Santa è circondata da oggetti che simboleggiano la castità: il giglio, la bottiglia d'acqua, la catinella. L'atmosfera è tipica di un interno borghese contemporaneo all'artista.

(57) - Rogier Van Der Weyden: "Discesa di Cristo dalla croce". E' l'opera più famosa di questo pittore e uno dei massimi capolavori del Prado. La tecnica prodigiosa rende con fedeltà la tessitura di carni, stoffe e oggetti. La doppia diagonale costituita dal Cristo e dalla Vergine allude alla corrispondenza tra il dolore di Maria e quello del Figlio.

(61) - Pieter Paul Rubens (1577-1640): "Il giardino dell'amore". Celebrazione dell'amore coniugale in un giardino. La fontana rappresenta Giunone, dea del matrimonio. Le figure femminili si rassomigliano tutte: si suppone che siano rappresentazioni di Helena Fourment, l'amata seconda moglie di Rubens.

(61) - Ancora Rubens: "Le tre Grazie". Rappresentano il tipo di bellezza muliebre perpetuato da Rubens, corpi opulenti, anche forti, seno piccolo, incarnato diafano.

(62) - Anton Van Dyck (1599-1641): "Autoritratto con sir Endymion Porter". Doppio ritratto barocco, opera di altissima qualità. Visto di fronte è sir Endymion Porter, diplomatico e amatore delle arti; di tre quarti il pittore (forse un'allusione al loro diverso stato sociale); ma anche Van Dyck è elegantissimo. Rigoroso è il controllo dei toni, ocra, grigi e neri.

(64) - Rembrandt (1606-1669): "Artemisia": Artemisia si accinge a bere le ceneri del marito Mausolo, simbolo di un amore coniugale eterno. Tipica delle composizioni di Rembrandt è la tecnica di far emergere le figure da un fondo buio tramite un uso attentissimo della luce.

#### Primo piano

(2 o 3) - Andrea Mantegna (1431-1506): "La morte della Vergine".

Il paesaggio sullo sfondo, che dovrebbe rappresentare Gerusalemme, è in realtà una veduta delle chiuse del Mincio fuori dalla cinta muraria di Mantova. Caratteristica tipica del Mantegna è la rigorosissima impostazione prospettiva del dipinto.

- (2 o 3) - Raffaello Sanzio (1483-1520): "Ritratto di cardinale della corte di papa Giulio II". Acutissima l'esplorazione psicologica del personaggio dallo sguardo altero, le labbra serrate, il comportamento quasi spavaldo".
- (3) - Sandro Botticelli (1445-1510): "Nastagio degli Onesti". (Ispirato da un racconto del "Decamerone") Nastagio racconta alla donna amata, che lo respinge, la storia di una donna il cui cuore viene dato in pasto ai cani. Intimorita, la donna accetta le sue profferte.
- (6 o 7) - Correggio (1489-1535): "Noli me tangere". Il fascino di questo dipinto è soprattutto nell'espressione intensamente patetica della donna nell'istante in cui riconosce il Salvatore, e nel gioco di sguardi che si rivolgono le due figure.
- (6 o 7) - Lorenzo Lotto (1480-1556): "Ritratto di Marsilio e sua moglie". Gli sguardi della coppia, assenti e perduti nel vuoto, danno una nota d'inquietudine alla composizione: Lotto sa scavare nella psicologia dei personaggi, precorrendo la ritrattistica moderna.
- (8) - Tiziano Vecellio (1488-1574): "La sepoltura di Cristo". Espressione artisticamente altissima del dolore umano. Nel personaggio di Giuseppe D'Arimatea, che sostiene da dietro il Cristo, si è voluto riconoscere un autoritratto di Tiziano.
- (9) - Ancora Tiziano: "Baccanale". Narra l'arrivo di Dioniso nell'isola di Andros, accolto dagli abitanti ebbri di vino. La gamma cromatica calda e ricchissima fa di quest'opera una delle più citate del '500.
- (9) - Ancora Tiziano: "L'imperatore Carlo V a Mühlberg". Commemorazione della vittoria di Carlo V sui protestanti a Mühlberg (1548). L'imperatore è ritratto in armi con espressione determinata, ma insieme stanca e malata. L'ombra malinconica è accentuata dalla luce fosca del paesaggio e dalla mole scura del cavallo, quasi allusioni al presagio del tramonto dell'Impero.
- (9) - Ancora Tiziano: "Danae". Danae, amata da Giove, ne riceve, in posa di totale abbandono, l'abbraccio sotto forma di pioggia d'oro. La sua bellezza luminosa contrasta con l'aspetto avido della vecchia che solleva il grembiule per raccogliere le monete d'oro che cadono dal cielo.
- (9) - El Greco (1540-1614): "Il battesimo di Cristo" \* e "Adorazione dei pastori". El Greco, incompreso dai suoi contemporanei, fu "scoperto" e capito solo agli inizi del '900. La sua origine tardo bizantina si manifesta nel misticismo esasperato delle figure, nell'uso nervoso e suggestivo della luce e nell'allungamento deformante delle forme.
- (9) - Ancora El Greco: "La Pentecoste" e "La Resurrezione". "La Pentecoste" è caratterizzata da una vorticazione delle figure. Nella "Resurrezione" risaltano due elementi contrapposti: in basso i corpi dei soldati che si avviluppano nella caduta; in alto il Cristo circondato di luce. La formazione italiana del pittore è evidente nell'abbondanza dei nudi, carattere prima estraneo all'arte spagnola.
- (12) - Diego Velasquez (1599-1660): "Pablo de Valladolid", buffone di corte di Filippo IV, ritratto in atteggiamento declamatorio\*. "Las Meninas": in questo, che è il suo dipinto più famoso, l'artista ha incluso, a sinistra nella scena, se stesso. "L'Infanta Margherita", ultima opera del Velasquez, rivela la sua capacità di trasformare una figura in un'armonia di delicati colori. La formalità del ritratto è contraddetta dalla spontaneità con cui l'Infanta stringe il faz-

zoletto e i fiori. "Il principe Baltasar Carlos a cavallo"; siede al trono, morto a diciassette anni. L'espressione del volto, malinconica e astratta, conferisce al ritratto un carattere augusto e celebrativo, malgrado la giovanissima età. La gamma cromatica, fondata sull'armonia di grigio, bianco, azzurro e rosa, è illimoidita dalla luce invernale del paesaggio.

(16) - Jusepe De Ribera (1591-1652): "Il martirio di San Bartolomeo". Caratterizzano il quadro il violento realismo dei volti e delle carni, l'angoscia del santo e - amara nota psicologica - l'indifferenza sul volto degli spettatori.

(16) - Ancora Velasquez: "La resa di Breda". La tela enfatizza il concetto della pacificazione: il governatore della città olandese di Breda consegna la chiave della città, che si è arresa, al comandante spagnolo il quale, con gesto cavalleresco, gli impedisce di inginocchiarsi. Alcuni personaggi guardano verso lo spettatore, rendendolo partecipe della scena.

(16) - Bartolomé Murillo (1618-1682): "La Sacra Famiglia" dell'uccellino. L'opera non ha caratteri scopertamente religiosi; è una descrizione di vita familiare: il Bimbo gioca con un cane e un uccellino, Giuseppe è insolitamente rappresentato nel fiore degli anni, Maria, affaccendata in lavori domestici, contempla amorevolmente la scena.

Ancora Murillo: "L'Immacolata Concezione". Gli angioletti che si avvolgono intorno alla Vergine sono un'invenzione tipicamente Barocca.

(17) - Francisco De Zurbaran (1598-1664): "Natura morta". L'artista raggiunge esiti prodigiosi nella resa della tessitura della materia dei diversi oggetti. "Apparizione di San Pietro a San Pietro Nolasco". La grande suggestione di questa tela deriva dall'abolizione totale di ogni indicazione spaziale a favore del rapporto determinante tra chiari e scuri.

(22) - Francisco Goya (1746-1828): "Il parasole". Atmosfera carica di un soffuso erotismo, pur se il gesto cavalleresco si limita alla pura cortesia. Delicato il gioco delle ombre sul volto della giovane.

(36) - Ancora Goya: "La Maya" vestita e desnuda. Primo nudo femminile nella grande pittura spagnola, scatenò l'ira del tribunale dell'Inquisizione. Si pensa che un meccanismo consentisse di far scomparire la Maya "vestita", svelando quella "desnuda". Ma la Maya "vestita" - ~~xxxxxx~~ sguardo allusivo, colorito del volto più caldo, appare più provocante.

(39) - Ancora Goya: "Il 3 maggio 1808". Dipinta da Goya per incarico del governo spagnolo, l'opera perpetua la memoria dell'eroica resistenza del popolo di Madrid contro le forze napoleoniche. Sui volti sono dipinti rabbia, terrore, rassegnazione. La camicia bianca della figura principale simboleggia la purezza dei martiri.

E ancora mille, e mille, grandi dipinti.

Niño

(che si scusa per i numerosi errori di battuta)